

Università, può iscriversi chi aveva il bonus maturità

Il numero chiuso

Restano incerti i tempi
 Arriva la riforma-quadro
 dei fondi per gli atenei

Fino all'ultimo hanno tremato. Ma adesso che il decreto è legge i ragazzi che dopo la maturità hanno partecipato alle prove per iscriversi alle università a numero chiuso possono iscriversi nell'Università prescelta sia se hanno superato la prova senza il bonus maturità (con la graduatoria già nota da settembre) sia se l'idoneità arriva per merito del bonus maturità. Sui tempi, però, c'è ancora incertezza. Il ministero segnala infatti che non tutti gli studenti hanno indicato il proprio voto di maturità e questo impedisce di predisporre le graduatorie. Il decreto convertito in legge prevede che lo studente possa scegliere se iscriversi grazie al bonus quest'anno o l'anno prossimo ed è evidente che l'obiettivo è spalmare le richieste in due anni, visto che gli iscritti andranno in soprannumero rispetto ai posti indicati dagli atenei. Una stima ufficiale non c'è, ma dovrebbero essere oltre 2.000 i ragazzi interessati soltanto a medicina e, vista la natura dei corsi di molti esami, tarati su gruppetti di dieci studenti, si vuole evitare che il soprannumero crei un eccesso di affollamento. In pratica le nuove graduatorie arriveranno a dicembre e a quale punto molti studenti potrebbero decidere di far valere l'opzione dal prossimo anno, magari sostenendo esami che danno crediti anche nella facoltà

preferita.

Grazie al bonus maturità è anche possibile cambiare università e migliorare la sede, anche in tale caso da subito oppure dall'anno prossimo, purché nella nuova graduatoria lo studente sia vincitore nell'ateneo della sua prima scelta.

Il mondo dell'università, però, è in attesa di interventi che non potevano trovare spazio nel decreto scuola. Due i temi sul tappeto. Il primo riguarda i 41 milioni di fondi premiali per gli atenei, spariti e che il ministro Carrozza sta cercando di recuperare con un braccio di ferro con il ministero dell'Economia. Sono fondi che andranno quasi tutti al Nord (soltanto Salerno ha brillato nel Mezzogiorno) in base alla Vqr, la valutazione della qualità della ricerca effettuata dall'Anvur.

Il secondo è relativo ai cosiddetti "punti organico", ovvero alla possibilità per le Università di sostituire i docenti andati in pensione. Qui è stato applicato per il 2013 un meccanismo che danneggia in modo vistoso gli atenei del Sud Italia perché lega il turnover agli incassi da tasse scolastiche, che a parità di studenti sono ovviamente inferiori nei territori dove i redditi sono più bassi, per le diverse fasce Isee.

Il ministro Carrozza vorrebbe mettere a punto una vera e propria riforma organica, una sorta di testo unico, del finanziamento delle Università, da collegare alla legge di stabilità in modo che possa essere approvata entro fine anno. Nei prossimi giorni si vedrà se l'operazione è fattibile.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA